

# la Voce del popolo cultura

*Le arti sono sempre state importanti per la salute di una nazione, ma non lo abbiamo ancora capito.*

**James Earl Jones**

Ha debuttato al Verdi l'opera di Aleksandr Porfirievich Borodin, la tradizionale produzione dell'Odessa National Academic Theatre of Opera and Ballet

di **Rossana Poletti**  
TRIESTE

Chi è "Il Principe Igor" dell'opera lirica di Borodin, l'unica che compose, conclusa e messa in scena dopo la sua morte, grazie all'intervento di Nikolaj Rimskij-Korsakov? Troviamo le sue tracce nella storia di Igor Svjatoslav II, che visse tra il 1027 e il 1076, fu Principe di Černigov, sovrano della Rus' di Kiev. Le sue gesta furono narrate nel Canto della schiera di Igor, poema epico anonimo della letteratura ucraina e russa, scritto in antico slavo orientale e approssimativamente risalente alla fine del XII secolo. Il prestigio dell'uomo era grandissimo perché sconfisse i suoi eterni nemici, i Cumani, con una piccola forza militare. Con i fratelli fu autore di una parte del primo codice di leggi redatto in Russia: la Russkaja Pravda. Si può affermare che il personaggio stia alle origini della storia russa, dell'epopea di un popolo che conquistò la sua identità in mezzo ad un mondo di tribù e popoli di diverse etnie e lingue. Cantarlo in musica era fondamentale quando, nella seconda metà dell'800, la Russia stava cercando la sua strada verso la modernità, che la porterà soltanto 27 anni dopo il debutto dell'opera, avvenuto nel 1890 a San Pietroburgo, a vivere una delle rivoluzioni più importanti, ma anche più brutali della storia del Novecento, la rivoluzione d'ottobre del 1917. Aleksandr Porfirievich Borodin



Gli attori in scena

## Il grande ritorno del «Principe Igor»



era il figlio naturale di un principe georgiano e di una giovane donna della borghesia piombo-borghese. Affidato alla madre, studiò medicina e si fece spazio nella comunità scientifica

russa dell'epoca, ma allo stesso tempo, appassionato di musica, era fermamente intenzionato a diffondere musica d'impronta nazionale, libera da remore convenzionali e occidentalistiche. Con Musorgskij, Balakirev, Cui e Rimskij-Korsakov, fondò infatti il cosiddetto Gruppo dei Cinque. Borodin lavorò saltuariamente alla composizione del "Knjaz Igor" per diciassette anni, morì nel 1887 senza concluderlo. Vi misero mano successivamente, oltre al già citato Rimskij-Korsakov, anche l'allievo Glazurov. La lunghissima Ouverture si deve proprio alla memoria di quest'ultimo che l'aveva più volte sentita suonare

al pianoforte da Borodin, senza averla mai fissata sulla carta. Fedele d'Amico ha scritto che "le danze, i cori, i canti di quest'opera sono soprattutto festa, sgargiante celebrazione di una tradizione nazionale, la cui risurrezione ha un significato chiaramente rivoluzionario; più in generale, sono un'affermazione di vitalità elementare... valida per ogni tempo e paese". La trama racconta della spedizione dei principi di Seversk contro gli invasori polovesi, di stirpe mongola. C'è amore e guerra nel racconto, tanto amore alla Giulietta e Romeo per intenderci, che valica i confini delle tribù, c'è onore e rispetto, il vittorioso

mongolo Khan Kontchak renderà la libertà al principe Igor, pur consapevole che in futuro il russo tornerà a combatterlo per scacciarlo oltre il Don. Insomma tutti gli ingredienti per celebrare la nazione e il popolo russo. L'opera si discosta notevolmente dal contemporaneo melodramma italiano a cui siamo abituati, è un monocorde canto epico, in cui il coro la fa da padrone, se si escludono alcune arie romantiche, come "da lungo tempo, Igor, mio dolce amor, sei lontano da me" e "ah, nel dolore il mio cuore vano!" che Jaroslavna, moglie del principe, interpreta dal soprano Anna Litvinova, intona disperata, la bella scena in cui Kontchak e Igor s'incontrano, il primo vincitore e il secondo prigioniero. Il Kontchak di Viktor Shevchenko gli dirà testuali parole "E pur..., dico il vero, vorrei allearmi con te; ne la mischia fatale, come falchi la preda, sempre a voi strappar noi la vittoria". C'è poi il duetto del principe, un ottimo Alexey Zhmudenko, nel finale con la giovane moglie, le scene d'insieme in cui emergono le figure del principe Vladimir e dei due Eroska e Skulà, emblemi di chi non vuole combattere e sceglie le scorciatoie per evitare di finire morti in guerra, a cui il principe nel finale perdonerà la codardia. Alexander Prokopovich e Yuri Dudar sono due vere macchiette, divertenti per l'ottima mimica, fanno frequenti incursioni nella storia, accreditando ancor più il senso gioioso della rappresentazione. Tra gli altri figurano anche Vladislav Goray, Dmitry Pavlyuk, Kateryna Tsybalyuk e Viktor Muzychko. Il vero protagonista è appunto il coro, diretto da Francesca Tosi, che impiega l'organico del Teatro Verdi a cui è stato aggiunto il coro dell'Odessa National Academic Theater of Opera and Ballet, di cui la produzione in scena al Verdi fino al 16 febbraio. A dirigere l'ottima orchestra del Verdi, Igor Chernetski. Tutto arriva dalla città ucraina, l'ottimo balletto dalle belle coreografie, scene e costumi della tradizione, molto colorati, allegri e opulenti nei decori. L'attesa nell'ascolto dell'opera si fa pressante nell'approssimarsi delle Danze polovesiane, che sono la pagina più nota della composizione, in cui coro e corpo di ballo sono assolutamente preminenti. Piaccia o non piaccia, quest'opera russa va comunque apprezzata in quanto testimonianza di una specificità che è raro vedere sui nostri palcoscenici.



Tappa istriana per lo spettacolo di Walczak, per la regia di Kopal

## «Buca di sabbia» domani alla CI di Pola

POLA | Dopo avere fatto tappa in diversi centri regionali, domani sera, nella Comunità degli Italiani di Pola, verrà messa in scena la rappresentazione teatrale "Buca di sabbia", del drammaturgo polacco Michal Walczak, proposta dal Drama Italiano del TNC "Ivan de Zajc" di Fiume. Per la regia di Jernej Kopal, a esibirsi saranno gli attori Alida Delcaro e Anton Plešić. Il testo si presenta molto interessante, in quanto parla di un problema molto specifico. "Buca

di sabbia" a prima vista può sembrare uno spettacolo per bambini, però poi emerge tutta l'amarezza e la gioia che proviamo durante la vita. Il tutto grazie a un profondo dialogo tra due bambini, che trattano le problematiche gravi e adulte in modo infantile, ritrovandosi nella stessa... buca di sabbia. Lui con i suoi giochi da maschio (Batman e le lotte tra supereroi), lei con una bambola e i trucchi femminili. Un connubio da cui partirà una giostra emotiva di litigi, rappacificazioni,

voglia di avvicinarsi e incapacità di raggiungerci. L'intenzione del testo tra l'altro è quella di trasferire la mentalità di un bambino nel corpo di un adulto. Inoltre, come rispondere alle infinite domande a cui gli adulti non hanno risposte. Questo spettacolo quindi è il tentativo di dare una risposta a tutti questi (e non solo) quesiti. L'inizio della rappresentazione è previsto per le ore 19, il costo dei biglietti per gli studenti e pensionati è di 20, quello per gli adulti è invece di 35 kune. (fp)